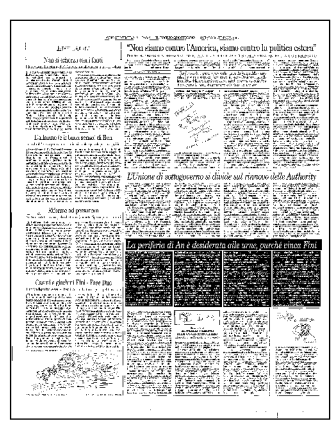
IL FOGLIO

Data 20-01-2007
Pagina 3
Foglio 1

La periferia di An è desiderata alle urne, purché vinca Fini

Roma. Da febbraio in poi dentro An si tornerà a far di conto per eleggere i coordinatori regionali, così come stabilito da Gianfranco Fini all'ultima assemblea nazionale. La procedura dice che l'elezione dei coordinatori avverrà, dal basso, a sessanta giorni dall'ultimo dei congressi provinciali (non ancora cominciati). Le aspettative politiche si concentrano sulla prima prova di forza della nomenclatura finiana dacché il presidente ha abolito per decreto le correnti interne e "bonificato" la dirigenza del partito dai dissidenti che gli sono antipatici. Dopo Francesco Storace, estromesso dall'esecutivo, l'ultima vittima illustre è Daniela Santanchè. Ma poi le vecchie componenti sono davvero sparite? Non proprio. Mentre Fini controlla il partito da Roma e nella sostanza fa pure il capogruppo a Montecitorio (di concerto con il titolare della carica, Ignazio La Russa), le partite per il potere locale ruotano attorno ai superfiniani Marco Martinelli (responsabile dell'organizzazione) e Altero Matteoli (capogruppo in Senato). Sicché si annunciano alleanze a geometria variabile con una sola costante: a parte Storace, nessuno ha intenzione di promuovere candidati sgraditi al capo. Oltretutto Fini potrà giovarsi del pacchetto di voti controllato da Giorgia Meloni in qualità di leader di Azione Giovani. Di regola i ragazzi dell'ex Fronte della Gioventù esprimono circa un 10 per cento delle delegazioni elettorali periferiche. Il che, in un regime di frammentazione interna, decisamente non è poco e anzi incornicia la Meloni come la prima grande elettrice di An. E gli altri gruppi?

Già corrente maggioritaria all'ultimo congresso, non si può dire che goda di cattiva salute la ex Destra protagonista di La Russa e Maurizio Gasparri – "L'unica coppia di fatto che non scoppia", sorride con loro Pier Ferdinando Casini in Transatlantico – ma per difendere la posizione è inevitabile che i due ricorrano ad alleanze inedite. Come quella con Gianni Alemanno, aspirante federale alla provincia di Roma. Gasparri voterà per lui ma, nella riunione dei quadri prevista per il 17 febbraio, farà presente che l'appoggio è subordinato a un atteggiamento più critico nei confronti del sindaco romano Walter Veltroni, con il quale Alemanno ha organizzato per il 30 gennaio un "Confronto trasversale per una legge elettorale condivisa". L'ex ministro dell'Agricoltura riparte dalla città nella quale è stato malamente sconfitto proprio da Veltroni per la corsa al Campidoglio, e lo fa scontando la debolezza che gli deriva dalla scissione con il gruppo dell'ex sodale Storace. Ma questa volta Alemanno ha dalla propria parte Fini, del quale ricalca i passi quotidiani immaginando di rafforzarsi insieme con lui. Volendo riassumere, peraltro con parole che lui stesso ha pronunciato di fronte ai collaboratori, si può dire che Alemanno investe in una "successione non per contrasto ma per affiancamento". Gli amici e gli ex avversari fanno tanti auguri però gli ricordano che l'attuale benevolenza finiana è motivata anzitutto dalla necessità di scacciare preventivamente l'ombra di larghe alleanze contro di sé. Com'era avvenuto nel luglio del 2005, all'indomani del referendum sulla fecondazione assistita, quando l'80 per cento del partito votò un documento contrario alla visione finiana in materia di bioetica. Non è perciò occasionale il fatto che Alemanno abbia da subito affiancato il capo nell'apertura verso il disegno di legge sulla modifica dei cognomi, molto avversato dal conservatore, e suo ex alleato estemporaneo, Alfredo Mantovano. In fatto di aperture, infine, nessuno in An scommette sulla praticabilità delle buone intenzioni finiane nel dialogare con la maggioranza sulle riforme annunciate. Trattasi ancora una volta di oscillazioni tattiche per non lasciare da solo il pokerista Casini lungo la frontiera dei moderati nella quale, a forza di promesse, prima o poi dovrebbe nascere la Federazione delle libertà.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.